

in Europa

Contro l'esclusione le armi sono i servizi

DI SILVIA SPATTINI

Reddito minimo garantito e salario minimo sono espressioni diventate comuni, ma spesso confuse tra loro. Il salario minimo è la retribuzione minima, stabilita dalla legge, cui ha diritto un lavoratore per il lavoro svolto. Il reddito minimo garantito è invece un sussidio sociale, indipendente dal lavoro, destinato a persone in particolari difficoltà. Nessuno dei due strumenti è presente in Italia. Per questo si discute della loro possibile introduzione e si compara l'Italia con gli altri Paesi europei. Ma la presenza di un certo strumento non è di per sé garanzia del raggiungimento degli obiettivi che esso intende realizzare. Per esempio, il salario minimo è assente in Paesi quali Germania, Austria, Svezia, Danimarca, dove è la contrattazione collettiva che garantisce adeguati livelli delle retribuzioni minime. Allo stesso modo, la sola presenza di un reddito minimo garantito non risolve di per sé i problemi di povertà e di esclusione sociale. Paesi come Bulgaria, Romania, Lettonia, Lituania e Ungheria hanno dal 30 al 40% di popolazione a rischio povertà. L'Italia, anche senza reddito minimo garantito, registra una percentuale del 24,5%. Le misure nei diversi Paesi europei non sono facilmente comparabili, perché assai differenziate sono i requisiti per accedervi oltre che gli importi. Si va infatti da un minimo di 20-30 euro mensili in Paesi come l'Ungheria e la Romania, a un massimo intorno a 1.200 euro in Lussemburgo e Danimarca, passando per i 300-400 euro in Francia e Germania (valori che vanno poi rapportati ai differenti livelli di reddito e di potere d'acquisto nei vari Stati). Per compiere una prima valutazione dell'effetto del reddito minimo garantito rispetto all'obiettivo di lotta alla povertà e pre-

venzione dell'esclusione sociale è interessante comparare l'importo del reddito minimo con la soglia di povertà calcolata per ogni Paese (60% del reddito mediano, cioè centrale rispetto alla distribuzione dei redditi). In Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania e Ro-

Nei diversi Paesi il sussidio varia da 20 a 1.200 euro al mese. In Italia privilegiate le pensioni. L'analisi della spesa sociale indica come siano da privilegiare altre misure, non meramente monetarie

mania, l'importo del reddito minimo ammonta tra il 20% e il 30% delle rispettive soglie di povertà. L'esistenza del reddito minimo non impedisce a questi di essere i Paesi con le quote più elevate di popolazione a rischio povertà. Al contrario, in altri Paesi, possono essere adottate strategie alternative per combattere l'indigenza. Anche la sola osservazione dei dati relativi alla spesa sociale consente almeno di intuire attraverso quali strumenti passa l'aiuto alle persone più in difficoltà (Eurostat, 2009). L'Italia, in cui è assente il reddito minimo garantito, spende per prestazioni specifiche dirette a contrastare la povertà e l'esclusione sociale solo un importo corrispondente allo 0,07% del Pil, molto inferiore alla media europea dello 0,4%. Tuttavia, la spesa sociale totale (29,8% del Pil) è di poco superiore alla media europea (29,5%). In particolare, la spesa italiana per pensioni (14,4%) è ben superiore alla media europea (11% del Pil), ancora di più (del 55%) è la spesa per superstiti (2,6 contro 1,7). Questi dati

fanno quindi comprendere che l'Italia garantisce aiuto attraverso altre misure, come le diverse tipologie di pensioni. Ciò si riscontra ugualmente nei dati relativi alla Grecia, sprovvista anch'essa di reddito minimo. Come per l'Italia, la spesa per pensioni (11,3% del Pil) e per i sopravvissuti (2,2%) è superiore alla media europea. Qui, si registra, inoltre, una spesa per l'esclusione sociale corrispondente allo 0,58% del Pil, addirittura superiore alla media europea (0,4%), nonostante l'assenza di reddito minimo. Infatti, si tratta quasi completamente di prestazioni in natura. È interessante osservare come anche la Germania, pur con una percentuale di popolazione a rischio di povertà di 3,7 punti inferiori alla media dell'Europa a 27, non abbia una elevata spesa specifica per l'esclusione sociale

Paesi Membri	Spesa per l'esclusione sociale in % di PIL		Spesa sociale totale in % di PIL	
	2009		2009	
EU27	0,41		Danimarca	33,44
Grecia	0,58		Francia	33,06
Germania	0,18		Svezia	32,12
Italia	0,07		Olanda	31,60
			Germania	31,38
			Austria	30,76
			Belgio	30,44
			Finlandia	30,26
			Italia	29,82
			EU27	29,51
			Regno Unito	29,20
			Grecia	27,97
			Irlanda	27,88
			Portogallo	26,94
			Spagna	25,04
			Slovenia	24,26
			Ungheria	23,41
			Lussemburgo	23,11
			Lituania	21,25
			Cipro	20,93
			Repubblica Ceca	20,43
			Malta	20,01
			Polonia	19,71
			Estonia	19,19
			Slovacchia	18,81
			Bulgaria	17,21
			Romania	17,08
			Lettonia	16,85

LE CIFRE



© RIPRODUZIONE RISERVATA